

Ecco il commissario: Panico già si insedia

Diventano irrevocabili le dimissioni di Napoli: il prefetto subito a Palazzo Guerra dopo un incontro con Esposito

«E questo è il suo nuovo ufficio». Spettano alla segretaria generale del Comune di Salerno, Ornella Menna, gli onori di casa. Saluta il suo nuovo staff schierato in attesa ed entra nelle due stanze destinate al primo cittadino, - anticamera con il salottino verde di velluto e lo studio più in fondo con soltanto lo spazio di uno scrittoio - che da ieri sono il suo quartier generale. Il riserbo è stato massimo fino alla fine, fino alla mattinata di ieri, ma gli Affari generali del Comune erano allertati e gli uomini della polizia municipale a guardia dell'ingresso già pronti all'accoglienza. Già perché ieri, nella giornata in cui sono diventate irrevocabili le dimissioni di Vincenzo Napoli, Salerno ha già accolto il suo commissario prefettizio che guiderà l'amministrazione fino al voto della prossima primavera: Vincenzo Panico è arrivato a Palazzo Guerra dalla Prefettura dove è stato a colloquio con il prefetto Francesco Esposito.

Ieri mattina, allo scadere dei venti giorni dalla comunicazione delle dimissioni, dall'Ufficio Protocollo del Comune di Salerno è partita la comunicazione al prefetto che nessun ripensamento c'è stato e che le dimissioni del primo cittadino non sono state revocate. Preso atto dell'efficacia delle dimissioni, quindi, il prefetto ha disposto la sospensione del Consiglio comunale e ha dato avvio allo scioglimento, come previsto dall'articolo 14 del Testo unico degli Enti locali. «Con-



Il commissario prefettizio Vincenzo Panico; a destra, l'arrivo al Comune

testualmente per la provvisoria gestione dell'Ente, con il provvedimento di sospensione è stato contestualmente nominato commissario prefettizio il prefetto a riposo dottor Panico», si legge in una nota diramata dalla Prefettura che ha ufficialmente avviato questa nuova fase della storia del Comune. «Fatemi prima insediare, capire la situazione e poi parliamo», risponde ai giornalisti appostati a piazza Amendola a presidio contemporaneo dell'uscita della Prefettura e dell'ingresso del Comune. Non si ferma ma non disdegna una battuta sulla sua calvizie a chi cerca di immor-

» In mattinata la comunicazione dagli uffici comunali «Nessun ripensamento» E c'è la nomina lampo

talare l'ingresso a Palazzo. «È persona alla mano, d'altronde è napoletano», conferma chi lo incontra mentre sale verso il secondo piano quasi a certificare il fatto che sia «uno di noi, che capisce il territorio». All'uscita dell'ascensore, trova già schierato l'insostituibile Lucio Figliolla, dipendente del Cerimoniale e colonna



» Primo accesso nella sua stanza insieme alla Menna I dipendenti schierati in attesa di disposizioni

di Palazzo di Città che lo accompagna nella stanza della segretaria generale dove firma i primi atti e assume ufficialmente l'incarico di guida del Comune. Il commissario, infatti, svolgerà le funzioni del sindaco ma anche della Giunta e del Consiglio comunale. «È uno e trino», ironizza qualcuno a sintetizzare una con-

centrazione di poteri che, per questo, deve terminare con la prima tornata elettorale utile per restituire la parola e le istituzioni ai rappresentanti dei cittadini.

Mentre il commissario è nella sua nuova stanza con la segretaria generale, i locali che fino al giorno prima erano stati occupati dagli assessori sono completamente vuoti. Viene chiamata la dottoressa Maria Rosaria luele, responsabile dell'ufficio Segreteria del segretario generale e supporto del settore Affari generali. «È arrivato», commenta attraversando il corridoio. Quando entra, anche la porta

principale dell'area riservata al sindaco e ora al commissario si chiude. È il segnale che il lavoro sta entrando nel merito delle questioni. Il corridoio piomba nel silenzio ma vengono accese tutte le luci: si illumina la Sala del Gonfalone e anche il Salone dei Marmi. Ma c'è proprio una strana elettricità che attraversa anche tutto il resto del Palazzo di via Roma. Per almeno tre mesi la politica è destinata a restare fuori da quelle stanze. E neanche i dirigenti sanno ancora bene che cosa li attenderà nei prossimi giorni.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA